

PROVINCIA di Ascoli Piceno
Settore II Tutela e Valorizzazione Ambientale
PEC: ambiente.provincia.ascoli@emarche.it

Oggetto: Art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Verifica di assoggettabilità a VIA. Riesame.
Progetto per la realizzazione di un impianto di recupero (R4) di rifiuti pericolosi in
zona industriale Campolungo (area ex OCMA) nel Comune di Ascoli Piceno.
Proponente ditta OSI srl.
Contributo istruttorio di competenza

In riferimento alla Vs. nota prot. n. 1239 del 20/01/2021 (registrata in pari data al prot. ARPAM n. 1687) con la quale si convoca Conferenza dei Servizi in forma semplificata ed in modalità asincrona, avendo esaminato l'intera documentazione progettuale trasmessa dal SUAP del Comune di Ascoli Piceno con nota prot. n. 97590 del 30/12/2020 (registrata in pari data al prot. ARPAM n. 38833), si rappresenta quanto segue.

Premessa

Questo Dipartimento formula il contributo istruttorio esclusivamente in merito al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA in oggetto, presentato dalla ditta OSI srl, rimandando ad un eventuale successivo procedimento le proprie valutazioni relativamente all'autorizzazione alla gestione dei rifiuti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Tutte le considerazioni espresse sulla gestione dei rifiuti, qui rappresentate, sono finalizzate alla corretta comprensione degli impatti generati dall'attività in oggetto.

Inoltre, non vengono valutate le conformità agli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale sia locale che generale, il calcolo della vasca di laminazione, la sicurezza degli impianti e del personale impiegato, in quanto tali attività esulano dalle competenze istituzionali di questa Agenzia.

Dati di progetto

- La ditta OSI srl è l'attuale proprietaria del sito ex OCMA ed intende realizzare un impianto per il recupero (R4) di rifiuti pericolosi che furono originati dall'attività produttiva della OCMA SpA;
- la OCMA eserciva in forza della DD n. 152/VAA del 31/12/2009 (AIA);
- la OSI ha richiesto ed ottenuto la volturazione dell'AIA con DD n. 222/VAA del 19/12/2018;
- i rifiuti presenti risultano essere stoccati all'interno di capannoni che la ditta dichiara non essere compresi nel sito autorizzato con l'AIA succitata;
- attualmente nel sito non viene svolta alcuna attività lavorativa;
- i rifiuti che la ditta intende recuperare sono circa 29540 t divisi in:
 - ✓ codice EER 10 03 08* scorie saline della produzione secondaria (stoccate in cumuli nel capannone B);
 - ✓ codice EER 10 03 21* altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte dai mulini a palle) contenenti sostanze pericolose (stoccate in big bags nel capannone A2);
 - ✓ codice EER 10 03 21* rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi contenenti sostanze pericolose (stoccate in big bags nel capannone A2);
- il recupero proposto avviene nel capannone B con un processo a freddo, senza l'utilizzo di liquidi, catalizzatori o additivi chimici, sfruttando il magnetismo e le correnti parassite indotte;
- i rifiuti stoccati in big bags nel capannone A2 verranno travasati in contenitori metallici dotati di coperchio che saranno trasportati nel capannone B;
- il materiale che la ditta dichiara abbia cessato la qualifica di rifiuto sarà stoccato in parte all'interno del capannone B e in parte all'interno del capannone C+D;
- la ditta afferma che dall'impianto in esame non vengono generate acque reflue industriali o acque reflue assimilate alle domestiche;
- gli unici reflui prodotti saranno le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici a disposizione del personale operante presso l'impianto, le quali sono convogliate nella pubblica fognatura gestita dal Piceno Consind;
- le acque meteoriche di gronda e quelle ricadenti sulle aree esterne impermeabili vengono convogliate verso il Fiume Tronto posto a sud dell'impianto, previo passaggio in vasca di prima pioggia con trattamento di grigliatura e disoleazione;
- la ditta dichiara che non vi saranno emissioni diffuse;
- verrà installato un punto di emissione convogliata (denominato E1) dotato di filtro a maniche come sistema di abbattimento;
- il processo prevede il riutilizzo parziale degli impianti o parti di impianti già presenti nel sito;
- la potenzialità dell'impianto di trattamento è pari a 5 t/h, 102 t/d, 22400 t/y;
- le attrezzature e le attività che presso l'impianto possono essere ritenute responsabili della produzione di vibrazioni sono le seguenti:

- ✓ vibro vaglio VV1 e vibro alimentatore V1 utilizzati per la vagliatura dei rifiuti;
- ✓ n. 1 pala gommata alimentata a gasolio;
- ✓ n. 4 carrelli elevatori alimentati a gasolio;
- il vibro vaglio VV1 e il vibro alimentatore VA1 saranno provvisti di molle di isolamento atte a garantire l'isolamento dell'elemento vibrante dalla struttura e dal pavimento;
- le sorgenti rumorose prese in considerazione nella valutazione di impatto acustico e connesse all'attività di recupero rifiuti considerate sono:
 - ✓ vibro vaglio inclinato, interno allo stabilimento;
 - ✓ separatore a correnti parassite – Eddy Current, interno allo stabilimento;
 - ✓ impianto di aspirazione tipo MSDC3530, esterno allo stabilimento.
- le attività saranno svolte sia durante il periodo di riferimento diurno (06:00-22:00) che notturno (22:00-06:00);
- l'area in cui verrà realizzato l'impianto è inserita nella classe VI del Piano di Classificazione Acustica Comunale approvato dal Comune di Ascoli Piceno;
- il cronoprogramma prevede una durata dei lavori di recupero di rifiuti pericolosi pari a circa 18 mesi.

Commento

Il proponente non ha risposto in maniera esaustiva a molte delle richieste formulate da questa Struttura con nota prot. n. 12524 del 09/05/2020. Di seguito vengono espone in maniera puntuale tutte le lacune non colmate.

La ditta non ha fornito elaborato grafico in cui sia rappresentato il perimetro attualmente autorizzato con decreto AIA n. 222/2018, fornendo esclusivamente una rappresentazione con retinatura dei capannoni in cui venivano svolte le lavorazioni ex OCMA.

Inoltre, le attività prospettate nella presente istanza non si svolgono, soltanto, nel capannone B, ma anche nel capannone A2 (travasamento dei rifiuti) e nei capannoni C+D (stoccaggio dei materiali lavorati) e in tutti gli spazi all'aperto dove avvengono le movimentazioni.

Pertanto, non appare possibile e non è stata raffigurata su una tavola progettuale la separazione fisica delle due attività (recupero rifiuti e produzione di alluminio in lingotti e billette).

Infine, la ditta ha dichiarato che attualmente le attività ricomprese nell'AIA non sono svolte, ma non è stata esclusa una possibile compresenza futura.

Anche la divisione fisica proposta, mediante apposizione di nastro giallo e nero e cartellonistica, non appare adeguata a delimitare le aree che potrebbero essere soggette a titoli diversi.

Il piano di ripristino ambientale presentato non contiene un cronoprogramma delle opere di dismissione considerate.

Dall'esame del nuovo Studio Preliminare Ambientale si rappresenta anche che:

- al punto 5.10 viene citata una normativa errata (D.Lgs. 81/2006);
- nei capannoni B e C+D ci sono impianti esistenti non autorizzati di cui non si dice se verranno smantellati o meno.

Dall'esame della relazione dell'Università di Zagabria si rappresenta che:

- i certificati analitici n. 186001/005692-005693-005694 non hanno riferimenti a quale materiale sia stato analizzato, infatti riportano tutti e tre, soltanto, la dicitura scorie di alluminio;
- le affermazioni riportate a pag. 17 sui processi a cui sono stati sottoposti i rifiuti non sono comprensibili e la tabella successiva non è chiaro cosa rappresenti, non riporta le unità di misura e non sono stati allegati i rispettivi certificati analitici da cui sono stati estrapolati i dati riassunti;
- non è stato specificato come verranno aperti i big bags nell'impianto di travaso. Se devono essere tagliati, non è possibile un loro riutilizzo, come invece viene prospettato a pag. 40;
- la planimetria di pag. 41 riporta due bilance denominate E e nessuna denominata D;
- a pag. 98 viene dichiarato che per l'utilizzo finale dei residui di metallo ci sarà *"necessità di un risciacquo per ridurre il contenuto di cloruro a livello sopportabile per un ulteriore utilizzo"*, ma non è specificato dove e come verrà effettuata tale operazione.

COMPONENTE ATMOSFERA

La Regione Marche, al fine di preservare la migliore qualità dell'aria ambiente, ha approvato un piano per il risanamento e mantenimento della qualità dell'aria con DACR n. 143 del 12/01/2010 e un progetto di zonizzazione e classificazione del territorio regionale sulla base dei dati ottenuti dalla rete di monitoraggio (DACR n. 116 del 09/12/2014).

Tale ultimo documento individua una zona unica regionale, definita zona costiera valliva, nella quale:

- il materiale particolato, PM₁₀ sia come media sulle 24 ore che come media annuale supera la soglia di valutazione superiore;
- il PM_{2,5} come media annuale, supera la soglia di valutazione superiore;
- il Biossido di Azoto (NO₂) risulta compreso tra la soglia di valutazione inferiore e la soglia di valutazione superiore per il limite orario;
- il Biossido di Azoto (NO₂) risulta superiore alla soglia di valutazione superiore per il limite annuale di protezione della salute umana.

Il progetto in esame è ubicato nel Comune di Ascoli Piceno, territorio inserito nella zona critica sopraccitata.

La Regione Marche con DGR n.1088 del 16/09/2019 ha predisposto misure contingenti 2019/2020 per la riduzione della concentrazione degli inquinanti nell'aria ambiente nel territorio dei comuni della zona costiera e valliva che devono essere attuate mediante ordinanze sindacali.

Nell'ambito delle iniziative finalizzate alla riduzione delle emissioni, il Comune di Ascoli Piceno non ha emanato provvedimenti contingenti per le attività produttive, quindi non sono vigenti restrizioni particolari per le ditte, ma va valutata l'accettabilità o meno di ogni intervento sulla base delle simulazioni proposte.

Per arrivare a determinare uno o più scenari futuri devono essere individuati correttamente la situazione attuale (ante-operam), le pressioni da aggiungere e, poi, va stimata la situazione futura peggiore (post-operam), mediante modelli che riescono a schematizzare il meglio possibile la realtà in cui è inserito l'intervento.

Ante-operam

Il proponente ha preso come riferimento per la situazione ante-operam i dati della rete di monitoraggio della qualità dell'aria dell'anno 2019. In particolare, ha considerato la stazione di Monticelli nel Comune di Ascoli Piceno ed ha estrapolato i valori degli inquinanti PM₁₀ e PM_{2,5}. In tale anno solare, la centralina ha misurato 13 superamenti del limite giornaliero per il PM₁₀, a fronte di 35 ammessi dal legislatore come massimi ammissibili.

Quindi, i dati dei monitoraggi confermano la criticità per tale inquinante nell'area interessata.

Pressione esercitata dall'opera

La ditta ha individuato, correttamente, la pressione esercitata da tutte le proprie attività (emissione convogliata E1, traffico veicolare e gas di scarico dei mezzi d'opera), ma soltanto E1 è stata implementata nel modello per la definizione della situazione post-operam.

Non è stata considerata, inoltre, la possibilità di lavorazioni contemporanee tra il recupero dei rifiuti e la produzione di alluminio (situazione sicuramente peggiore e più cautelativa).

Simulazione e restituzione dei dati post-operam

Il software utilizzato WinDimula è un processore gaussiano multisorgente che non schematizza correttamente i regimi di brezza tipici della zona in esame. Pertanto, non appropriato per simulare i possibili scenari futuri dell'area.

Inoltre, il progettista ha preso in considerazione, come parametro su cui fare simulazioni, esclusivamente il PM₁₀ e non tutti gli inquinanti generati dall'attività (quali NO_x, CO, NH₃).

Infine, la ditta ha proposto 4 simulazioni, che si differenziano sulla base dell'altezza e della tipologia di sbocco in atmosfera dei fumi di E1. Sebbene le previsioni siano sottostimate perché non sono state considerate tutte le fonti di pressione generate dall'attività e la possibile compresenza della lavorazione dell'alluminio, alcune delle restituzioni fornite presentano dei dati superiori ai limiti imposti per la qualità dell'aria dal D.Lgs. 155/10 per il parametro PM₁₀ nel ricettore più prossimo (Cassa Edile).

Per concludere, quindi, non è possibile verificare l'impatto complessivo di quanto proposto, visti gli errori e le carenze sopra evidenziate e considerando che l'impianto si inserisce in una zona critica per la qualità dell'aria.

COMPONENTE RIFIUTI

Benché la ditta abbia specificato cosa indicano le sigle P, F, RC, RF, LC e LF, non sono state esplicitate le differenze (in termini di composizione e di granulometria) che ci sono nei vari rifiuti, pertanto, non è possibile comprendere gli impatti che i loro trattamenti potrebbero generare.

Con le integrazioni non è stato ancora chiarito come da un'operazione di R4 con la quale si recupera il ferro (con deferrizzatore) e l'alluminio (con correnti parassite) si possa generare tutto materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto. Infatti, la ditta non ha presentato, sebbene richiesto, le specifiche caratteristiche che gli End of Waste devono rispettare sulla base del loro uso futuro specifico, per poter essere considerati tali.

Il progetto prevede il travaso dei rifiuti pericolosi dagli attuali big bags in contenitori che verranno poi movimentati con carrelli elevatori. Non sono state descritte, sebbene richieste, le caratteristiche minime dei contenitori e non sono indicati i presidi minimi ambientali indispensabili per evitare la dispersione di materiale polverulento.

Nella figura di pag. 56 della relazione dell'Università di Zagabria, relativa al trattamento delle scorie sfuse codice EER 10 03 08*, vengono indicate due frazioni: una >40 mm (sopravaglio) e una 5-40 mm, di cui non è raffigurata la destinazione finale. Nella stessa relazione viene indicato che tale materiale *“verrà scaricato in appositi contenitori per effettuare nuovamente la stessa lavorazione sopra descritta, ma in tempi successivi”*.

Non è chiaro come sia possibile separare, senza una frantumazione preventiva, i metalli ferrosi e non ferrosi da rifiuti aventi granulometrie superiori a 5 mm.

Non è stata descritta la procedura di riempimento dei big bags con gli End of Waste, dove avverrà tale operazione, quali caratteristiche devono avere i contenitori e come verranno movimentati fino alle aree di deposito, sebbene domandata.

COMPONENTE ACQUE

Sebbene richiesti, non sono stati forniti chiarimenti in merito alla fonte di approvvigionamento idrico per i bagni e la stima dei consumi su base annua.

Inoltre, la ditta afferma che le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali in cui vengono movimentati i rifiuti pericolosi sono prive di sostanze pericolose, prioritarie e prioritarie pericolose di cui alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque delle Marche (DACR n. 145 del 26/01/2010 e ss.mm.ii.), senza però considerare che su piazzale

scoperto avviene con sistematicità (ogni giorno e più volte al giorno) la fase di caricamento dei big bag di materiale lavorato sui mezzi pesanti.

È parere della scrivente Agenzia che per tale lavorazione vi è il rischio significativo di dilavamento di sostanze riportate alla lettera b1) del punto 2 dell'art. 42 delle NTA del PTA.

Oltre a ciò, non sono stati forniti i rapporti di prova richiesti, relativamente agli scarichi in acque superficiali delle acque meteoriche, in cui siano riportati i parametri analizzati e il loro valore riscontrato, necessari a determinare la pressione sul recettore (Fiume Tronto).

Appare importante sottolineare che la rete e l'impianto di depurazione sono a servizio dell'intera installazione, per cui anche per questo aspetto non c'è separazione tra l'attività di produzione di lingotti e billette di alluminio e l'attività di recupero in parola.

Infine, sono stati effettuati nuovi campionamenti nei piezometri presenti nel sito al fine di scongiurare la presenza in falda di arsenico, fluoruri e 1,1,2-tricloroetano in concentrazioni al di sopra delle CSC previste nella Tabella 2 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.. Ma si comunica nuovamente che non si è a conoscenza se sia stato avviato il procedimento ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. 152/06 per il procedimento di sito potenzialmente contaminato, né se siano state comunicate misure di messa in sicurezza di emergenza attuate per i quali si rimanda agli enti competenti.

Per tutto quanto ciò, non può essere considerato trascurabile l'impatto, come invece assicurato dalla ditta.

COMPONENTE RUMORE

Dall'analisi della documentazione integrativa trasmessa si evince la presenza di un impianto svuota big bags, aggiunto nel capannone A2, senza darne un preciso collocamento e senza indicarne le caratteristiche di rumorosità.

Tale impianto, composto da una stazione di carico e svuota big bags e da una stazione aspirante, non figura tra quelli presi in considerazione nella documentazione di impatto acustico precedentemente trasmessa e già valutata, pertanto allo stato attuale non risulta possibile confermare il parere precedentemente espresso in merito alla matrice rumore in quanto non è valutabile la significatività degli effetti aggiuntivi, in termini di rumore, apportati da tale impianto.

COMPONENTE VIBRAZIONI

Dall'analisi della documentazione trasmessa non sono emerse osservazioni.

COMPONENTE RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Dall'analisi della documentazione integrativa trasmessa (pag. 9 della relazione dell'Università di Zagabria) si evince l'esistenza di una cabina di consegna in MT e poi viene indicato che *“con una rete di distribuzione interna e cabine di trasformazione da 20.000 V a*

380 V verranno alimentati gli impianti di trattamento, la cabina di deferrizzazione delle polveri, lo svuota big bags, le bilance, l'impianto di aspirazione, i compressori pneumatici, l'impianto di illuminazione, i servizi e gli uffici", ma non è specificato se è tutto già esistente o se è da realizzare, anche in parte, ovvero se è da ammodernare. Inoltre, non è stato specificato se gli eventuali trasformatori presenti siano ad olio dielettrico e se esso contenga PCB.

Valutazioni:

Sulla base di quanto sopra rilevato, esaminata tutta la documentazione presentata relativamente alla verifica di assoggettabilità a VIA per il progetto denominato **"Realizzazione di impianto di recupero R4 di rifiuti pericolosi" in Zona Industriale Campolungo nel Comune di Ascoli Piceno da parte della ditta OSI srl**, è possibile affermare che **le integrazioni non sono state in grado di fornire tutte le informazioni necessarie al fine di poter determinare se l'impatto dell'impianto è significativo e negativo per la zona in cui si inserisce** come esplicitato nel dettaglio nella parte di commento.

Pertanto, lo Studio Preliminare Ambientale, così come presentato, non si ritiene accettabile.

Distinti saluti.

Gruppo di lavoro

CTP Ing. Valentina Crescenzi

CTP Ing. Enrico Lanciotti

La Responsabile del Servizio Territoriale Dr.ssa Lucia Cellini

*Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico
D.P.R. n. 445/2000, del D.Lgs. N. 82/2005 modificato ed integrato dal
D.Lgs. n. 235/2010 e norme collegate, il quale sostituisce il testo
cartaceo e la firma autografa.*